

Stelvio, i Dodici sentiranno gli ambientalisti

Mercoledì prossimo le audizioni e l'ok alla norma d'attuazione. Dellai: pronti a migliorare il testo



Un'immagine estiva del Parco nazionale dello Stelvio

► TRENTO

Prima dell'adozione della norma di attuazione sul Parco dello Stelvio, verranno sentite anche le associazioni ambientaliste che avevano chiesto formalmente di esserlo attraverso una lettera non priva di toni allarmistici. Lo ha deciso ieri la Commissione dei dodici, riunita a Roma proprio per discutere l'impianto generale del testo in preparazione su cui, parole del presidente della paritetica Lorenzo Dellai, «si è registrata una buona convergenza». La norma, come noto, servirà a da-

re appunto attuazione alle previsioni della Legge di stabilità per quanto riguarda il trasferimento alle Province di Trento e Bolzano e alla Regione Lombardia (per la quale servirà più avanti una apposita legge statale) delle principali funzioni gestionali del Parco, il cui territorio è a cavallo delle tre diverse realtà amministrative e che finora era stato "governato" attraverso lo strumento del consorzio fra i tre comitati di gestione: una forma giuridica che andrà superata. L'audizione delle associazioni (Sat, Cipra Italia, [Italia Nostra](#), Legambien-

te, Lipu, Mountain Wilderness, Pan-Eppaa e Wwf) avverrà mercoledì prossimo 7 maggio: «Lo faremo volentieri - afferma Dellai - cercando anche di capire se vi saranno proposte migliorative». Dopo le audizioni il testo dovrebbe comunque essere adottato rapidamente, per far partire poi la fase di acquisizione dei necessari pareri dei ministeri interessati, in vista dell'approvazione finale della norma.

La preoccupazione degli ambientalisti riguarda il mantenimento della cornice unitaria del Parco nazionale: «Ma qui dobbiamo capirci - afferma

Dellai - un conto è il fatto che l'area del Parco dello Stelvio sia di interesse nazionale, se non addirittura europeo, che abbia quindi bisogno di una particolare attenzione e che rimanga un'entità territoriale unitaria percepibile come tale. Altra cosa è invece chi si occupa della pianificazione della gestione di quest'area. Nessuno vuole intaccare questa particolare realtà territoriale, ma c'è invece la convinzione che le due Province abbiano tutte le carte in regola per valorizzarla ulteriormente. Senza dimenticare che già ora questa valorizzazione si basa su un forte contributo della Provincia, non solo finanziario ma direi anche culturale, come dimostrano le gestioni di altri parchi e la scelta delle Dolomiti come patrimonio dell'umanità».